TRASPORTI Accordo sull'avvio della concertazione dopo le contestazioni per i ritardi e i rincari

Trenitalia e pendolari: dialogo su orari e tariffe

MILANO ■ Sei ore di trattative per una sorta di "gentlemen's agreement" che impegna le parti a ritrovarsi attorno a tavoli di lavoro più ristretti e, soprattutto, la promessa, da parte di Trenitalia, di cambiare il modo di prendere le decisioni su riorganizzazione delle tratte e ritocchi tariffari. È questo il risultato dell'incontro tra i vertici di Trenitalia e i rappresentati delle associazioni dei consumatori e dei comitati dei pendolari. Nel dettaglio l'accordo prevede l'avvio di "tavoli tecnici" a livello pluriregionale per verificare le «specifiche criticità nella programmazione dei servizi e identificare conseguenti soluzioni» e la verifica, e conseguente modifica, di alcuni aumenti, soprattutto per quanto riguarda gli abbonati.

Alle associazioni dei consumatori è stato anche promesso che saranno «preventivamente consultate in occasione della definizione delle strategie del nuovo orario 2007 sia a livello nazionale sia a livello regionale». Gli incontri inizieranno il 9 gennaio per concludersi entro il 15 febbraio e partiranno da Lombardia-Emilia, proseguendo con Lombardia-Liguria, Lombardia-Piemonte, Lazio-Campania-Abruzzo-Molise, e mano a mano con le altre regioni eventualmente interessate. Federconsumatori ha dichiarato di essere soddisfatta, precisando: «È evidente che, ove Trenitalia non fosse disponibile a modificare concretamente e non solo a parole le sue decisioni, prenderemo tutte le iniziative necessarie a sostenere le nostre rivendicazioni».

Meno diplomatico Giorgio Dahò, ingegnere, esperto di trasporti e coordinatore dei comitati dei pendolari lombardi: «L'orario entrato in vigore l'11 dicembre per ora non viene modificato. In sostanza, quindi, non c'è stato alcun passo avanti sui contenuti della nostra protesta. Il cambiamento, se c'è, è nei modi: d'ora in poi — dice Dahò — Trenitalia si è impegnata a consultarci. Anche se, almeno in teoria, è una cosa che avrebbe dovuto fare da sempre: lo prevede il contratto di servizio stipulato con le regioni».

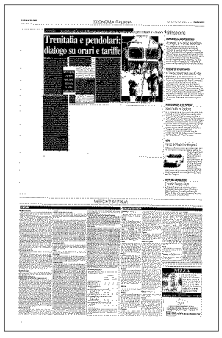
In Liguria però i pendolari hanno già perso la pazienza e dichiarato lo "stato di agitazione", che consiste nel non mostrare il biglietto se richiesto dal controllore.

La difficoltà di dialogo con Trenitalia è anche la ragione principale che nei giorni scorsi ha spinto Marcello Raimondi, presidente della commissione Trasporti del Consiglio regionale della Lombardia, a chiedere il «commissariamento» delle ferrovie lombarde. «Le regioni acquistano i servizi ferroviari da Trenitalia — spiega Lombardi —. Ma la maggior parte delle questioni concrete fa capo a Rfi (la società del gruppo Fs che si occupa delle infrastrutture, *ndr*), con la quale formalmente le regioni non hanno alcun rapporto». Secondo Raimondi le ferrovie regionali «dovrebbero avere un budget autonomo e dovrebbero poter decidere sulle tratte e le tariffe senza dipendere da Roma. Trenitalia, comprensibilmente, punta molto sull'alta velocità e le tratte a lunga percorrenza. Ma — spiega il consigliere regionale — noi amministratori locali non possiamo permettere che questo venga fatto a scapito dei pendolari». Il consiglio di Dahò è molto pratico: «Invitiamo tutti i pendolari a inondare il sito di Trenitalia di e-mail: non certo per insultare, ma per segnalare le difficoltà. Questo è stato finora il nostro strumento di pressione più efficace». Verba volant, e-scripta manent.

GIULIA CRIVELLI

Ma in Liguria i comitati degli utenti dichiarano lo «stato di agitazione»

Una protesta dei pendolari sulla Torino-Milano *(Olympia)*



Argomento: **Trasporto ferroviario**